

La ricerca

Studio dell'Ismu: gli stranieri che si inseriscono meglio sono latino-americani e albanesi

# È Trento la capitale dell'integrazione

ZITA DAZZI

MILANO — L'immigrato vive meglio dove ha meno concorrenza. Riesce a integrarsi di più nelle città dove abitano meno stranieri, dove quindi è più facile trovare casa, lavoro, dove i figli possano frequentare scuole che non siano «ghetti». Trento è in cima alla classifica, seguita da Ravenna e Modena. Pescara in fondo, preceduta di poco da Bari, Pisa, Catania e Napoli. A metà strada sono Milano, Parma, Padova. E più lungo è il periodo trascorso in Italia dal cittadino straniero, più alto è il suo livello di istruzione e di reddito, maggiori traguardi di inserimento sociale, culturale, economico e anche politico è possibile

che egli raggiunga.

La valutazione è dell'Ismu, l'Istituto per lo studio della multietnicità, che ieri a Milano ha presentato il suo quindicesimo rapporto sulle migrazioni, dossier statistico sui 4,8 milioni di immigrati censiti nel 2009, circa mezzo milione in più rispetto al 2008, cifra che si stima possa raddoppiare nel 2030. Mal'Ismu quest'anno ha fatto una ricerca sugli indici di integrazione con 12mila questionari distribuiti in 32 centri italiani. «In Italia il percorso di integrazione è ancora a metà del guado», sintetizza il demografo Gian Carlo Blangiardo. Sono più integrate le donne degli uomini, meglio se sposate — specie se con italiani — e con figli. Quelle che si sentono inserite meglio abitano in Italia

da oltre 15 anni, con una casa propria e non troppi parenti da mantenere al paese d'origine. La comunità meglio integrata è quella latino americana, seguita dal gruppo albanese — 538mila residenti — che solo una decina di anni fa sembrava il simbolo di un'immigrazione impossibile da accettare in un paese come il nostro. Oggi lo scettro della paura è passato alla comunità romena, la più numerosa in Italia, con 968mila presenze, il 21 per cento del totale.

L'Ismu racconta anche che nonostante la crisi economica gli stranieri continuano a trovare lavoro, anche se lo perdono più facilmente degli italiani. Pagano le tasse come gli italiani, ricevono

1.800 euro all'anno in meno in termini di prestazioni sociali e previdenziali. Gli «irregolari» — 422mila nel 2009, 229mila in meno rispetto al 2008 — calano dal 16 al 9 per cento in un anno. Quasi due milioni di immigrati sono cristiani (oltre il 50 per cento), a fronte di 1,2 milioni di musulmani (37 per cento). Il segretario dell'Ismu Vincenzo Cesareo spiega che il «fenomeno dell'immigrazione è in una fase di progressivo radicamento e che bisogna lavorare per accelerare l'integrazione». Un primo obiettivo cui puntare è lo status giuridico delle «seconde generazioni», cioè di quei circa 200mila alunni stranieri nati in Italia — il 35 per cento dei 627mila allievi immigrati totali — ma ancora privi della cittadinanza.

**La città meno multietnica è Pescara. E le donne hanno minori difficoltà**

